Lunedì 7 Gennaio 1901. — IL FRIULI — Udine - Anno XIX - N. 6

ABBONAMENTO. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre L. 8, Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione Postale: si aggiungono le spese postali. Pagamenti anticipati. Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI. In terza pagina, sotto la firma del gerente, comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25. In quarta pagina Cent. 10. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

La vittoria dell'italiano a Trieste - L'elezione di Caratti a Gemona.

Abbonamento al « FRIULI »

(giornale politico quotidiano)

Anno L. 16 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

PREMI.

Gli abbonati annuali avranno un

bellissimo Calendario friulano

di grande formato (detto ministeriale), appositamente eseguito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche e portante le effemeridi religiose friulane, la rubrica dei mercati, ecc. — pratico e indispensabile nelle case e negli uffici — il cui valore commerciale rappresenta un vero

dono effettivo di L. 2.

Essi concorreranno inoltre al sorteggio di

due bellissimi quadri

rappresentanti il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena — stupende oleografie finissime, uscite dal notissimo Stabilimento Borzino di Milano, di grandi dimensioni (80×80) — con ricche ed artistiche cornici di distinto pregio, eseguite dal premiato Stabilimento Barduseo — e di

due stupendi vasi in terracotta

dell'artistico stabilimento Burghart, che tanto successo ottenne nella recente Mostra Campionaria di Udine.

Abbiamo poi combinato, con una delle più reputate Ditte, prezzi di favore ai nostri abbonati per

Ingrandimenti fotografici

artisticamente ritoccati — con elegante passe-par-tout delle dimensioni di cm. 50×65 — montati su ricca cornice dorata, contornati in rilievo, cristallo e fondi — per **solo L. 20,** *mentre in commercio non si hanno a meno di 30 lire.*

Altro simpatico dono semigratuito

La Battaglia di Bezzecca

magnifico quadro oleografico pure montato su bella cornice, delle dimensioni di cm. 108×60, ai soli nostri abbonati offerto al prezzo eccezionale di lire 3.50, che rappresenta a mala pena il valore della sola oleografia.

Per le nostre lettrici poi abbiamo ottenuto la

Moda Butterick

in abbonamento ridotto a sole L. **1.50.**

A tutti gli abbonati poi daremo un **Calendario Olandese** *a sfoglio mensile, ben fatto ed utilissimo.*

Dirigere vaglia all'Amministrazione del **Friuli** — Via Prefettura 6.

A disposizione dei nuovi abbonati i numeri arretrati coll'appendice in corso.

I **doni gratuiti e semigratuiti** *(i due Ritratti dei Reali, i due Vasi artistici dello Stab. Burghart, il grande Calendario Friulano, il quadro di Bezzecca) sono visibili nella vetrina del* **Negozio Barduseo** *in Mercatovecchio. I quattro primi saranno assegnati a quattro fra gli abbonati che avranno versato l'importo dell'abbonamento entro il 15 corrente.*

DALLA CAPITALE

La crisi.

Il daffare di Saracco. — Congetture e pii desiderii.

Roma 5 (sera). — I giornali e i circoli politici fanno un gran chiacchierare dei colloqui frequenti di Saracco in questi giorni — col Re, coi colleghi Visconti-Venosta, Gianturco e Gallo, coll'on. Baccelli, ecc. — per dedurne che egli prepara, nientemeno, da sè, la propria successione; e cioè un nuovo Ministero extraparlamentare.

Sembra infatti che Visconti-Venosta e qualche altro ministro propugnino la dimissione generale.

Tali voci, però, sembrano piuttosto l'eco di pii desideri, nè pare credibile che Saracco pensi a continuare il sistema delle burlette al Parlamento, e meno ancora che, chi può, sia per permetterglielo.

Tutt'al più si presume che l'on. Saracco tenti di presentarsi alla Camera col Ministero ricompletato, provvedendo alla nomina del nuovo Ministro del Tesoro.

La babele nelle Poste.

Le confessioni dell'on. Pascolato.

L'*Arena* ha da Roma:

L'on. Pascolato, riconoscendo il disordine, che regna attualmente nei servizi postali, mi ha detto che essi provengono da due cause specialissime:

1. Che il movimento delle lettere, cartoline e stampe è salito a proporzioni che nessuno poteva prevedere.

2. Che il ministero delle Poste non ha i fondi necessari per aumentare il personale della sua amministrazione, essendogli stati questi fondi costantemente rifiutati dal ministro del tesoro.

E' per far fronte parzialmente a questi bisogni che l'on. Pascolato ha dovuto ricorrere a delle dolorose economie a danno del personale straordinario.

La storia dei prigionieri d'Africa non era che la fola di un bugiardo.

La *Stefani* comunica:

« Fa il giro dei giornali il racconto di un soldato italiano, certo Garisio, che ora soltanto reduce dalla prigionia in Abissinia, vi avrebbe lasciato altri prigionieri.

La notizia non ha nessun fondamento. Il Garisio, testè uscito dal reclusorio militare di Gaeta, non fu mai in Africa ».

NOTE VATICANE.

La sacra biava.

Roma 6 — Si annunzia che il Vaticano, visto il buon successo finanziario dell'Anno Santo, ha aumentato il sussidio a quasi tutti i giornali clericali d'Italia.

NOTIZIE ITALIANE.

Le elezioni politiche di ieri.

I risultati definitivi

delle elezioni di ieri, noti finora, sono:

Milano, VI — Inscritti 6836, votanti 2621: Cabrini, soc. voti 2228. Albasini Scrosati, conserv. lib. soli 337 (!!!)

Ancona — Eletto Barilari, rep. con voti 2140; Vecchini conserv. 1670.

Ravenna — Eletto Mirabelli, rep. (senza competitori) con voti 2085.

Chivasso — Miaglia, conserv. voti 1706; Vandetti, lib. dem. 1642; Buratono, soc. 206. Ballottaggio fra Miaglia e Vandetti.

Sassuolo — Inscritti 3008 — Votanti 2338 — Eletto Colombo Quattrofrati, conserv. 1136 voti; Vicini, radicale, 1054.

Bibbiana — Ballottaggio fra Sanarelli, rad., e Majocca, conserv.; eletto Sanarelli.

Venezia II — Proclamato Renato Manzato con 1183 voti.

Gemona-Tarcento (V. in altra parte) — Eletto Caratti con 1064 voti.

*

A *Civitavecchia*, risultato di trenta sezioni: Galuppi lib. voti 2347; Odescalchi, indip., 1381; Podrecca 884. Mancano due sezioni.

A *Cologna Veneta* il conservatore Pullè batte di mille voti il candidato agrario Mancini. Mancano due sezioni.

A *Bardolino*, Miniscalchi mod., supera di 180 voti Lucchini, rad.; mancano quattro sezioni.

UN VAGONE POSTALE SVALIGIATO.

Roma 6 — Si è scoperto un gravissimo furto commesso la notte scorsa — pare, nel percorso Genova-Pisa — nell'ambulante postale Torino-Roma.

Accorse alla stazione il ministro Pascolato, che mandò subito sulla linea due funzionari per l'inchiesta.

Si dice che manchino da tre a quattrocentomila lire in raccomandate, assicurate, ed altri valori.

Si assicura ulteriormente che il danno non sarà inferiore a trecentomila lire. Si tratta, in gran parte, di risparmi che i nostri emigranti inviavano alle loro famiglie.

Secondo la *Tribuna*, però, il valore delle raccomandate sottratte ascenderebbe a poche migliaia di lire.

Il teste a difesa di Casale.

Il *Bollettino giudiziario* reca che quel Dargiulo, sostituto proc. gen. alla Cassazione, che depose così entusiasticamente a favore del Casale nel famoso processo, fu collocato in aspettativa.

TRIESTE ITALIANA.

Il nome d'Italia ha vinto: ancora una volta la cara Trieste è uscita vittoriosa dall'aspra lotta, sventolando alta in faccia allo slavo la bandiera della sua italianità.

Oh noi la immaginiamo, noi la conosciamo la trepidanza dei vostri cuori — o fratelli! — durante la fervida lotta, frammezzo a tanta ostilità, d'insidie e di violenze — la commozione intensa, febbrile, al momento della vittoria! Ed abbiamo ansiosi trepidato, fervidi gioito con voi!

Basta questa vittoria ad unirvi ancora una volta di più sempre a fraterna concordia, sì che la baldanza dello slavo sia rintuzzata, sì che l'opera fraterna, assidua di ogni giorno, rafforzi la vostra certezza, e prepari le preparì le vittorie future, sì che la bandiera dell'italianità resti sicura in alto, in attesa dei giorni migliori!

Avete vinto, o fratelli! e siate benedetti nelle vostre lotte future, come oggi, nella vostra bella vittoria.

Evviva Trieste italiana, la bella, la cara, la nostra Trieste!

Così oggi, o Triestini, Udine vi saluta, vi bacia, ed esulta con voi.

*

La notizia della vittoria giunse fra noi ieri sera verso le 20, e tosto conosciuta, attesa con ansia, salutata con viva gioia, nei ritrovi, nelle famiglie.

Con 10783 voti il nome di Hortis, il liberale italiano, ha vinto lo slavo Rybar, che n'ebbe 8451.

*

Particolari sulla giornata elettorale.

Giornata rigida; affluenza notevolissima fin dal mattino.

Astensione rigorosa dei socialisti (!!!) Grande compattezza negli sloveni.

Qua e là colluttazioni ed arresti.

Sulla sera, conosciuta la vittoria, i nazionali fecero un'imponente dimostrazione.

*

Da quanto leggiamo sui giornali di Trieste parrebbe potersi presumere che i socialisti — quelli italiani, s'intende — hanno portato un contributo di vittoria se non grande, decisivo, al nome dell'Hortis.

Risulta infatti che nel Comizio di sabato i socialisti fecero dichiarazioni di adesione alla causa dell'italianità e al nome di Hortis. D'altra parte gl'insulti ferocissimi, inauditi — se anche meritati — scagliati in questi giorni dal *Gazzettino* di Trieste — organo riconosciuto dell'Hortis — contro i dompieriani, escludono che questi possano aver contribuito, notevolmente ai duemila e tanti voti con cui il candidato italiano ha battuto lo slavo.

Sono considerazioni che per lealtà dobbiamo fare.

Collegio di Gemona-Tarcento.

La giornata.

Riassumiamo, non potendo dar spazio a tutto, le lettere e i telegrammi di ieri e di stamane.

Giornata rigidissima, terribilmente invernale, tale da far temere il deserto intorno alle urne.

Invece l'affluenza, come si vede dalle cifre, fu notevole, superiore ad ogni previsione ottimista in tutti i centri. Fin dalle prime ore del pomeriggio si potè prevedere una splendida votazione sul nome del Caratti.

Basti osservare, per l'affluenza, che nell'elezione del 3 giugno — lotta ardente fra due nomi — si ebbero 1583 votanti; in quella di ieri, e in condizioni di stagione così sfavorevoli, i votanti furono oltre 1200; per la concordia e compattezza, che pochissime furono le schede nulle o disperse, 1064 voti essendosi affermati sul nome del Caratti.

Tricesimo, che l'altra volta aveva dato al Caratti soli 18 voti, ieri ne diede 110; a *Venzone* la 42 saliti a 112 su 115 votanti; a *Tarcento* da 54 a 150; a *Segnacco*, da 10 a 46; *Osoppo* che ne aveva dati 9 a Stringher e 10 a Caratti, stavolta ne diede 41 a Caratti; *Magnano* già 15, ieri 53; ecc.

Verso le ore 18 i telegrammi giunti a Udine segnalavano già superato il *sesto dei votanti* — circa 720 voti — voluto dalla legge, e quindi sicura l'elezione a primo scrutinio: solo verso le 21 — stanti le distanze dei centri — fu potuto conoscere il risultato complessivo, 1064 voti sul nome di Umberto Caratti.

Votazione veramente splendida, tenuto conto dell'assenza di lotta e della giornata pessima; molto più se si confronti colle cifre dell'altra elezione: 552 voti toccati a Caratti, 946 a Stringher.

*

Numerosi, da ogni parte del Collegio, piovvero all'eletto i telegrammi significanti il giubilo e il saluto entusiastico degli amici; e per tutta la sera fu nella sua casa un viavai di amici congratulanti.

Al presidente del Comitato elettorale, cav. Alfonso Morgante, l'on. Caratti rispose colla seguente

Lettera agli elettori

Amici,

Se malgrado gli straordinari rigori della stagione, e la quiete di una elezione senza competitori, tanti suffragi convergeste sul mio nome, io non traggo pretesto a vanitosa soddisfazione personale, ma soltanto provo la pura gioia che deriva dal largo popolare vostro consenso nelle idee per le quali non da ora ho combattuto, e cui sono devoto.

Veggo avverarsi il mio ardente desiderio di essere per voi tutti elemento di feconda concordia, e sento colla coscia responsabilità dei miei doveri anche la compiacenza di avervi da ogni parte del Collegio collaboratori efficaci a tutto quel po' di bene che mi sforzerò di fare.

Grazie pertanto a tutti e a quelli che caldeggiarono con affetto fraterno e a quelli che assecondarono con fiducia secura questa comune affermazione che ci avvia uniti incontro all'avvenire.

Serberò tra i più cari ricordi questa elezione da cui sorgono per me tanti e nuovi oneri, e vorrei che tutti fossero persuasi di avere in me un amico fidato e volonteroso.

Un sentimento ci avvince tutti potentissimo — l'amore a questa nostra Italia, sempre da esso traendo gli auspici e la guida in mezzo alle lotte e alle fatiche d'ogni giorno.

Accettate dunque più che i ringraziamenti miei, l'impegno di fare quanto sta in me per adempiere a tutto il mio dovere.

6 gennaio 1901.

Vostro
UMBERTO CARATTI.

Non ci resta oggi dunque che ripetere agli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento ciò che scrivevamo giorni sono quando unanimi proclamarono la candidatura dell'amico nostro una parola di viva congratulazione.

Sì, noi ci compiacciamo con loro, perchè collo schietto ed aperto consenso hanno fin da principio significato il concorde animo loro, eliminando così ogni fomite di lotte sempre aspre e spiacevoli, e volgendo i pensieri a quella bella fraternità che ha ricevuto il civile suggello; — perchè nella scelta del loro rappresentante hanno saputo dare splendido esempio di elevati intendimenti, superiori ad ogni meschina mira di egoistici interessi, inspirandosi a quello solo, nobilissimo, di cittadini italiani e di liberali; — perchè, finalmente, essi mandando alla Camera una forza giovine, indipendente da ogni compromissione e legame col passato, che viene direttamente e apertamente nel nome del popolo, contribuiscono a quel rinnovamento sano e civile che il Paese domanda e vuole nella vita politica del Paese.

Non corruzione di simoniache mercedi nè di servili promesse, non speranza di personali vantaggi o di ambizioni da soddisfare, non attrattive di campanile, non impeto di faziosi passioni, trassero gli elettori alle urne; ma solo una severa coscienza di cittadini chiamati all'esercizio di un dovere, una serena idealità, un affettuoso impulso di estimazione.

Fra gli elettori e l'eletto non intercorse che una professione di fede.

Con questa elezione il Collegio di Gemona-Tarcento si afferma nobilmente nel movimento civile che ravviva la vita italiana, e prende il suo bel posto fra gli antesignani.

Quanto all'eletto, a lui, più che la parola di congratulazione — superflua per lui, che sa quanto gli siamo affettuosamente devoti per profonda stima e per schietta comunanza d'idee, per lui, che sa questo trionfo suo essere caro a noi come nostro — vorremmo piuttosto dire del compito grave che lo aspetta nel nuovo arringo, cui la fiducia degli elettori lo chiama.

Ma anche questo è superfluo per noi che vedemmo ieri sera l'amico nostro fra la ressa delle congratulazioni lontane e vicine pensoso, ben più che della trionfale attestazione, dei nuovi doveri per lui; che questo suo sentimento così schiettamente rivela nella bella lettera che su pubblichiamo.

Noi riaffermiamo qui, la nostra sicura fiducia: l'on. Caratti porterà nel Parlamento la voce della forte e sana coscienza friulana, schiva di jattanze e di servilità; vi entrerà colla fede e coi propositi apertamente professati; vi porterà la parola e il voto di un vero rappresentante del popolo, di un galantuomo.

E quando si ripresenterà agli elettori, egli potrà dir loro con tranquilla coscienza: — Il mandato che mi deste, restituisco incontaminato e puro.

(c. m.)

A domani i risultati particolari ed esatti delle sezioni, giuntici all'ultima ora.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 8, S. Luciano.

*

Effemeride storica. — *7 gennaio.* Questo giorno, forse a preferenza di ogni altro dell'inverno, viene ricordato nelle varie annotazioni storiche come uno dei più intensamente freddi. Il chiarissimo defunto dott. Vincenzo Joppi in una voluminosa raccolta di schede riferentisi a fatti meteorici ecc. (che gentilmente ebbe a concedermi con facoltà di trarne tutti dati) raccolse molti di questi dati; specialmente segnalabile il freddo intenso con forti nevicate che si ebbe il 7 gennaio 1548. Memorabile pure l'altissima neve del 7 gennaio 1709. Il Comune di Premariacco per una settimana non potè aprire la strada di comunicazione con Udine e Cividale. Il 7 gennaio 1719 oltre l'intenso freddo fu più rimarchevole per una forte scossa di terremoto. Il 7 gennaio 1741 il gran freddo agghiacciò *in un subito le roie e si stette 15 giorni senza macinare* (così in una delle schede del citato Joppi). E nel 7 gennaio 1789 a Rivolto — con tutto l'intenso freddo — dominava pure grave mortalità nel bestiame domestico. (Ne scrisse il Bottani nel volume terzo della storia delle epizoozie sotto il Veneto Dominio).

*

Un deputato al giorno. — L'on. *Capaldo* è nato in provincia di Avellino circa 45 anni or sono. Laureatosi in legge, esercita anche attualmente l'avvocatura, ed a Sant'Angelo dei Lombardi, dove abitualmente risiede, copre molti importanti uffici pubblici.

E alla Camera dalla 18.ma legislatura, mandatovi sempre dagli elettori di Manfredonia.

Siede a destra e fu parte del gruppo Rudini, ma non negò mai il suo voto al generale Pelloux.

Presenzia con assiduità alle sedute della Camera prendendovi raramente la parola.

Fu membro della commissione per le tariffe doganali.

PROVINCIA

Cividale, 6 gennaio.

I commessi pel censimento.

Su proposta della Commissione pel censimento generale della popolazione, il sindaco ha nominato commessi i signori: Beltrame Umberto, Collobiocchio Luigi, Cozzarolo Umberto, Franceschinis Luigi, Malagnini Luigi, Milani Luigi, Puppi conte Leandro, Pascoli Antonio, Sostero Luigi, Sostero Giov. Batt., Tomadini Tiziano, Vanzini Michele, Zorzini Pietro.

Cividale, 6 gennaio.

La messa dello Spadone.

Oggi, causa il freddo intenso e la *bora* seccante, scarso fu il concorso dei contermini, e specialmente della Schiavonia — che per solito dà un forte contingente — alla privilegiata messa dello *Spadone*, celebrata in Duomo alle ore 11, a piena orchestra con accompagnamento d'organo.

Questa messa ricorda la potenzialità d'una volta del nostro Capitolo, e dal 48 al 66, imperante l'Austria, non venne mai celebrata.

Grave disgrazia. Il bambino Zavagno Luigi, d'anni 2, da Spilimbergo, cadde dentro un fosso pieno d'acqua presso alla sua abitazione e annegò miseramente.

Giovinotti, tenete le mani a casa! Il giovine A. C. di Torreano, fu denunciato per attentato al pudore. La sera del primo dell'anno, accompagnando certa T. M., avvenente fanciulla ventenne, giunto ad un sentiero deserto prese a molestare la giovine prima con audaci proposte, poi con .. colpi di mano. Ma la resistenza della brava fanciulla lo mise a posto e le sue grida lo costrinsero a darsela a gambe. E' ora è *sub judice*, che gl'insegnerà ad esser meno manesco colle ragazze.

Bei guardiani delle tombe! Furono denunciati per *danneggiamento*, certi Toscani Antonio, Toscani Valentino e Puppati Pietro perchè trovandosi a vegliare di notte nel Cimitero di Segnacco, bruciarono per riscaldarsi circa 30 croci in legno, tagliandole dalle tombe sopra le quali erano infisse.

N. 41.

Municipio di Forni di Sotto.

Avviso di concorso.

In seguito a deliberazione consigliare 30 dicembre prossimo passato si riapre, a tutto gennaio corrente, il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio annuo di lire 1200 al netto di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in carta bollata da centesimi 60, corredata dai seguenti documenti:

1. Patente di idoneità;
2. Fedina di esenzione penale, di data recente;
3. Certificato di buona condotta morale e sociale;
4. Certificato di sana costituzione fisica;
5. Situazione di famiglia;
6. Gli attestati comprovanti i servizi prestati.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio col 1° marzo anno corrente.

Forni di Sotto, 5 gennaio 1901.

Il Sindaco
POLO LUIGI.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

UDINE

Nelle Scuole.

Vacanze, vacanze, vacanze!

Nelle scuole secondarie si sono avute: *tre giorni* di vacanza — quattro coll'interclusa domenica — per Natale; *due giorni* — tre coll'interclusa domenica — per Capodanno; e domani c'è vacanza pel natalizio della Regina; e posdomani per l'anniversario funebre del primo Re d'Italia.

In due settimane sono dunque, a parte le domeniche, sette giorni perduti per la scuola; senza dire dello scompiglio che ne viene — come ben sanno e lamentano i docenti — pei turni di materie che rimangono saltati, e per la distrazione nelle teste, già abbastanza distratte, dei giovani discenti.

E' un gran bel paese allegro, il nostro! ogni pretesto è buono per far festa e allegria! In fatto di vacanze scolastiche, poi, siamo di una larghezza di maniche da superare il confessore di Luigi XI buon'anima.

Che di certe circostanze eccezionali si tenga il debito conto, sia per riguardo a convenienze familiari, sia perchè certe impressioni restino meglio impresse nelle menti adolescenti, si capisce. Noi stessi ci facemmo interpreti del desiderio di molte famiglie perchè i fanciulletti delle elementari, in questo eccezionale Capodanno, avessero vacanza. Nè certo troveremmo ben fatto che non si sospendessero le lezioni in segno di lutto, all'annuncio di una sventura nazionale qual è la morte del Capo dello Stato.

Ma non sappiamo capire le vacanze commemorative a data fissa. Noi pensiamo che sia infinitamente più serio, più educativo, più conveniente che — come propugnava, anni sono, una circolare del Ministro Guido Baccelli — delle liete ricorrenze nazionali si tenessero nelle scuole, nella prima ora, opportune commemorazioni — istruttive ed educative — ma si facesse lezione.

Peggio, poi, quando si tratta di anniversari tristi, quali quelli della morte del Re; ed oggi l'Italia, per sua mestizia, ne ha due.

Giorno di vacanza — chi non lo sa? — nella mente dello studente è sinonimo di «giorno di festa», di letizia; concetti che nessuno riuscirà a dissociare nella sua testa. Ora, come si può trovare «educativa» la vacanza per l'anniversario funebre del Re?

Osservate, padri, madri, maestri, osservate se non è con un'allegra fregatina di mani che lo studentino vi dice: — *Domani è vacanza, perchè... è il giorno della morte del Re!*

O non sarebbe assai meglio che il 9 gennaio si parlasse agli studenti del Re Galantuomo e si facesse scuola? E domani, domani pure, giorno di commemorazione lieta, non sarebbe omaggio più degno alla Regina d'Italia nel suo natalizio, un rispettoso pensiero degli studenti italiani raccolti all'usato lavoro, anzichè la vacua allegria di una giornata d'ozio?

E non sarebbe meglio che quei poveri dieci mesi di scuola — ridotti poi ad un *effettivo*, sì e no, di sette mesi e mezzo di lezioni — fossero tenuti religiosamente da conto?

Scommetto che su cento che mi leggano — e siano padri, madri, docenti, capi d'istituto, fonzionari scolastici, legislatori — non ve n'è uno che non mi dia ragione.

Eppure nessuno si cura di domandare che si provveda.

Le cose in Italia vanno così. *(e. m.)*

La commemorazione di Re Umberto.

Riceviamo dal sindaco per circolare a stampa, su foglio intestato dal Municipio, cortese invito per assistere alla commemorazione di Re Umberto, che sarà tenuta nel Teatro Minerva la sera del 9 corrente, dall'avv. co. cav. Ronchi, «ad iniziativa del *Circolo liberale costituzionale*». Così dice l'invito.

Ben venuto l'invito e ben venuta — da chiunque venga, l'iniziativa — la commemorazione del rimpianto Re.

Solamente ci sia permesso di trovar strano — tanto che quando lo leggemmo sabato nel *Paese* pensammo ad un equivoco — il fatto che venga dall'Ufficio Municipale l'invito ad un'iniziativa affatto privata, e per giunta rivestita di carattere di partito, poichè viene da un Sodalizio politico.

E' un curioso ed anche un tantino pericoloso precedente — nuovissimo, che sappiamo, negli annali dei Municipi — che si viene a stabilire. Attenti, cari signori, al «poi»!

Per noi questo è certamente un errore. Tuttavia, poichè il Municipio dimostra così di aver fatta propria l'iniziativa, e l'appello viene da esso; e poichè l'argomento è tale che invita gli animi ad inspirazione superiore alle piccole miserie della forma; auguriamo e speriamo che l'errore non toglierà uditori alla simpatica e cara commemorazione del buon Re sulla cui tragica fine abbiamo tutti pianto ed angosciato insieme.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della «Dante Alighieri»:

Terzo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori (continuazione V. n. di sabato):

Freilich Vincenzo lire 1, Petrosini Riccardo 1, ditta fratelli del Torso 10, Perini Giuseppe 1, di Colloredo Mels Giuseppe 1, Antonio Biasutti 1, Colombatti Alfonso 1, Agricola Nicolò 2, Organi Martina Elodia 1, Organi-Martina Antonietta 2, de Rubeis Leonardo 2, Florio Filippo 5, Campeis Giuseppe 2, Bearzi Adelardo 2, Damiani-Rinaldini Ida 2, di Colloredo Cesare 1, Urbanis Andrea 5, Urbanis Giulia 5, Scaini Virginio 2, Olivo Enrico 1, Zavo Osvaldo 1, Beltrame Antonio 1, Fabris Luigi 1, Brezin Giovanni 1, Brezin Samaritana 1, Baschiera Giovanni 1, Romano-del Torso Angela 2, del Torso Bice 1, del Torso Luciano 1, Donati-Balletti Orsolina 1, G. B. Cantarutti 2, G. B. de Paoli 1, Picosi G. 1, Dondo G. B. 1, Kechler-Orotti Costanza 5, Florio Daniele 5, Chiap Riccardo 2, Trigatti Pietro 2, De Concina Corrado 5, De Campeis Gio. Batta 2, Grosser Fernando 1, Burghart Rodolfo 1, N. N. 1, Viglietto Federico 1, de Paoli Alessandro 2, Beltrame Vittorio 5, Gaudini Giuseppe 1, Beltrame Garrara Olga 1, Giuliani Carlo 1, Madrassi Gio. Batta 1, Manarin Francesco 1, De Lorenzi Giovanni cent. 10, Pravisan Giovanni 10, N. N. 10, di Prampero Carlo 10, Galeada Emilio 20, Wertelmer 30, N. N. 10, Nonnino 10, Franchetti 20, Cocchiere Luigi 20, Valle Serafino 10, Moratti Marianna 20, Cantoni-Perini 20, Sbuelz S. 10, Zille G. 10, Sandrini 20, Zanelli A. 25, Golzio G. 10, Asquini 10, Mos M. 5, Bandiani R. 10, Michelini R. 10, Brida Aristide 20, Valentinis Emilio 25, Pitassi T. 15, Menis Antonio 20, Gio. Battista Ciani 20, Antonini P. 30, Quinria G. 20, Damiani B. 10, Purasanta G. 10, N. N. 25, G. Scoffo 40, Fiaibani Francesco 40, Ismaele Fiaibani 30, Fiaibani Teofilo 20, caffè Dorta 30, Treves Giuseppe 30, Cremese Ernesto 30, Rossi Giacinto 50, Fejoni Giovanni e figlio 40, Gasparotti Pietro 30, Madella Maria 20, di Prampero Francesco 20, Canduzzio Antonio 20, Lanti Bernardo 20, Torossi Alessandro 20, Mezzolini Osvaldo 20, Chiussi Luigi 20, Facini 20, Bruni Ettore 20, Luccini L. 20, Olivo Alberto 50, Carlini Cesare 10, Conutti Giovanni 10, Viezzi Carlo 50, Scaini Guglielmo 60, Morotti Urano 20, Misotti Pompeo 20, Cirio Adolfo 20, Lisotti Oreste 20, Bozza Luigi 20, Federiele-Beltrame Maria 25, Beltrame Gasparino 25, Sarei Giuseppe 50, Antonio Guatti 25, Castori Giovanni 25, Bonora Giovanni 50, Cantoni Antonio 25, Morassutti Giovanni 20, Scossone Francesco 20, Quinto Vicentini 10, Sala Alberto 20, Quirino Pieschi 20, Luma Vincenzo 20, Feruglio 10, G. M. 50, Malagnini 50, Ciocchiatti Elisa 10, Ruter Luigi 20, Vigani Antonio 10, Artico Giuseppe 10, Cainero Antonio 10, Della Bianca Luigi 10, Valsacchi Daniele 10, De Cesco Rodolfo 10, Chiaradia Giuseppe 10, Cainero Cainero 10, Gentile Giuseppe 10, Petri Guglielmo 10, Zilli Giuseppe 10, Vicentini Pietro 10, Lodolo Lodovico 10, Pianisio Luigi 10, Cainero Valentino 10, Ciotti Gio Battista 10, Sgobino Luigi 10, Verona Alessandro 10, Dadorigo Sante 10, Artico Maria 10, Salvador Giov. Battista 10, Favaron Antonio 20, Del Toso-Savoia Maria 25, Del Toso Cesare 25, Del Toso Antonio 25, Del Toso Mario 25, De Faccio Rosina 15, De Faccio Giuseppe 15, De Faccio S. 15, di Sbruglio Francesco 40, di Sbruglio Paolina 40, di Sbruglio Emma 40, Balletti Pietro 50, Lotti Gio. Batta 50, Donati-Lotti Angelina 50, De Bert Policarpo 50, Del Pup Domenico 50, N. N. 30, N. N. 20, Busatti Luigi 25, N. N. 25, Costantini A. 20, Giotto Alessio 20, Zuzzi Mario 20, Cecchini Maria 15, Treo Caterina 15, Ciotti Bernardo 20, Fabris Gaetano 25, Binutti Maria 30, Conti Quintino 20, Nigg Pietro 50, Barbaro Girolamo 20, Comino Antonio 20, Chittaro Giovanni 20, Rumis Domenico 20, Vecler Luigi 20, Gentile Pietro 20, Rumis Anna 10, Molinaro Domenica 10, De Fanti Antonio 10, De Fanti Alessandro 50, Giuseppe Zanon 20, N. N. 10, Pilutti Francesco 50, Corazzoni Vittorio 30, Mazotti Giacomo 30, Ciani Giuseppe 20, Gattolini-Beltrame Teresa 50, Bresciani Rosalia 50, Balletti Gino 20, Balletti Cecilia 30, Candellaresi Michele 30, Feruglio Giuseppe 10.

Lega regionale contro la Tubercolosi.

Comitato di Palmanova.

Ci scrivono da Palmanova:

E' ferma convinzione di questo Comitato della *Lega contro la Tubercolosi* che non si otterrà il consenso operoso ed efficace del popolo nella lotta di ogni giorno e di ogni ora contro il terribile nemico se a tutti non siano note le cose principali, che riguardano il modo d'insorgere e di propagarsi della malattia, ed i mezzi più efficaci a preservarsi da essa. Perciò ha deliberato di far stampare ogni anno degli *opuscoli* che in forma piana ed accessibile ad ogni intelligenza, definiscano la malattia ed insegnino le norme principali di difesa. L'utilità di codeste pubblicazioni non ha bisogno di dimostrazione; da esse la salute e l'economia sociale ritrarranno un reale vantaggio.

Il Comitato di Palmanova ha diffuso largamente nei Comuni del distretto il primo *opuscolo* e tiene delle copie disponibili al prezzo di lire 5 ogni cento. Se ne da avviso ai Comuni della Provincia.

L'opuscoletto, dettato in forma chiarissima, popolare, è davvero una simpatica ed utile propaganda.

Il freddo è il grande argomento di questi giorni; delizia dei bene impellicciati pattinatori, tormento e lacrime della povera gente. Il gelo ne fa vedere di tutti i colori alle massaie, il vento ai passeggieri. Fortunatamente pare che si vada un po' al meglio; se no, si sta.... freschi.

All'"Associazione agraria friulana". Ieri nella sala delle adunanze dell'*Assoc. agr. friul.* si radunarono i rappresentanti dei sette Comuni che prenderanno parte all'*Esposizione di emulazione fra i contadini* — splendida iniziativa che avrà attuazione in Fagagna.

Erano presenti 14 signori e 4 signore.

I Comuni associati finora sono: Martignacco, Fagagna, Moruzzo, Reana, Coloredo di Montalbano, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna.

Venne stabilita l'epoca dell'Esposizione al 15 settembre, e nominato il Comitato esecutivo.

Fu poi discusso il programma, che rimane all'incirca quello del 1893, e vennero prese tutte le disposizioni per il buon esito dell'Esposizione.

— L'*Associazione agr. friulana* poi è convocata in generale assemblea per sabato 12 alle 13.30 (1.30 pom.), coll'ordine del giorno che pubblicheremo domani.

L'inaugurazione dell'anno Giuridico incominciò alle 11 di stamane col discorso del procuratore del Re Merizzi.

Fra gli intervenuti notiamo il prefetto comm. Flaüti, il consigliere delegato cav. Vitalba, il presidente della deputazione provinciale Renier, il maggiore dei carabinieri, l'on. Caratti, il preside del Liceo e buon numero di avvocati della città. Assente per indisposizione, l'on. Girardini.

Daremo domani i particolari e un largo sunto del discorso.

Società corale Mazzucato. A rappresentare la Società per l'anno 1901, nella assemblea del 2 corrente, vennero eletti i signori: Padovani Giuseppe presidente; ed a consiglieri Durissini Giovanni, Gabini Antonio, Nigris Luigi, Zanini Giovanni.

Teatro Sociale di Udine. I signori palchettisti del «Sociale» sono invitati alla seduta ordinaria che avrà luogo nella Sala di questo Teatro Sociale, Giovedì 10 gennaio 1901, alle ore 1 pom., e, nel caso di numero insufficiente — previsto dall'articolo 13 dello statuto — il giorno successivo all'ora medesima, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Approvazione del Conto Consuntivo 1900 — 3. Spettacolo di Quaresima 1901 — 4. Spettacolo di Quaresima 1902 — 5. Approvazione del Conto Preventivo 1901 — 6. Nomina dei Revisori dei Conti per l'anno 1901 — 7. Sostituzione di un membro della Presidenza, che scade per anzianità.

La Presidenza: G. comm. Morpurgo — F. march. Mangilli D. co. Florio.

Paralisi cardiaca. Ieri sera verso la mezzanotte moriva improvvisamente per paralisi cardiaca e nella propria abitazione fuori porta Villalta, certo Ipsi Giacomo fu Silvestro d'anni 36 addetto allo spurgo dei pozzi neri. Si recarono tosto sul luogo il medico dott. Marero e alcuni agenti di P. S. Dopo le constatazioni di legge il morto fu con una lettiga trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

A quanto ci si dice l'Ipsi era dedito agli alcoolici e pare che ieri sera prima di coricarsi avesse bevuto ben mezzolitro di acquavite.

Una brutta tombola. Da qualche tempo il *laghetto* di fuori porta Pracchiuso si è trasformato in un bellissimo e solido pattinaggio. Fra i numerosi cultori di questo genere di sport uno appassionatissimo è certamente il sig. Arturo Malignani, comproprietario della locale officina elettrica.

Pattinando, cadde, battendo fortemente la testa sul ghiaccio.

Prontamente soccorso, fu tosto trasportato alla sua abitazione, ove ebbe le prime cure dal dott. Mucelli che gli medicò la ferita alla testa. Però il male non è grave, e fra poco il signor Malignani potrà riprendere la sua operosa vita normale.

Glielo auguriamo di gran cuore, congratulandoci con lui che ha scampato di peggio.

Sarebbe ora di finirla! E' la terza volta ormai in pochi giorni che i vigili urbani accompagnano alla P. S. certa Tilia Teresa fu Giovanni, di Tarvis che coi frutti della carità dei pietosi si ubbriaca e dà di sè spettacolo ripugnante, ed è pure la terza volta che la questura la rilascia senza prendere alcun provvedimento. Non sarebbe ora di finirla, col rimpatriare la disgraziata donna o farla ricoverare pietosamente in luogo pio?

(11) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Il genero era un giovane accorto. Aveva viaggiato, fatto il soldato. E cominciarono a discutere sulla scelta del medico: quello del paese o quello di Vignale? Si decise per quello del paese; costava meno. Giovanni sarebbe dunque andato dal dottore perchè il giorno dopo passasse da loro.

E il dottore venne, avvolto nel suo ampio mantello, giacchè il vento soffiava forte quella mattina. Le piante si macchiavano qua e là di tacche del color della ruggine e le foglie continuavano a cadere. L'inverno si annunciava.

Ancor una volta avrebbe dovuto il povero medico camminar fra la neve e l'acqua. Aveva un bel lavorare! Non arricchiva neppur la medicina. I clienti lo confondevano di cortesie, non lo lasciavano mai mancar di nulla: polli, selvaggina, uova, legumi essi glie ne mandavano più del necessario, ma moneta... chè! Essa era lenta; tutti la amavano troppo per lor stessi. Buoni sì, quei contadini, ma sempre contadini.

E come proseguendo nelle idee che lo avevano accompagnato fino ai Menclossi, entrò in casa loro affermando che il primo anno della sua carriera, una notte che nevicava e soffiava forte il vento, lo erano andati a chiamare per una partoriente; ma perdutosi in un bosco non era riuscito ad arrivare dove lo avevano voluto che il mattino dopo, sì che il contadino non l'aveva voluto ricevere, neppure perchè si scaldasse. Il bambino era nato e ormai non avevano più bisogno del medico. E raccontando il buon uomo rideva della collera d'allora. Aveva poi veduto ben altro!

E passò or nella camera del vecchio, dove erano raccolti gli altri della famiglia, che furon solleciti a ritirarsi con timoroso rispetto, quasi fosse entrato il precursore della morte. L'atteso diede un leggiero scappellotto al bambinetto che lo guardava sorpreso e:

— Non è per te, nevvero, che mi si è chiamato!

E fattosi fino al letto dove il vecchio dolorava, tolto dalla gamba malata un grosso empiastro di erbe, la mise a nudo, la palpò e la guardò ben bene per ogni verso. Si faceva mano mano più pensieroso. Non era più il solito interrogatorio: era la parola lenta e riflessiva del chirurgo.

— Bisogna amputare.

No, no, singhiozzò la vecchia, lasciandosi cader sul cassettone e nascondendo la bianca testa nel grembiale, mentre i figli si consultarono con gli occhi. Un'operazione! Era un affar costoso e rimettersi era cosa non da poco, a quell'età... E in ogni angolo della stanza la parola amputazione sembrava si ripercotesse tetramente cupa e il povero uomo con gli occhi inquieti d'ammalato li guardava tutti l'un dopo l'altro, la moglie, i figli.

Intanto il medico pareva chieder a sè stesso, se non sarebbe stato suo dovere tentar l'operazione malgrado tutto, malgrado la volontà contraria della famiglia, malgrado la volontà stessa del malato; ma sì, pareva dire con quel lento crollar del capo, era tanto mal soccorso, così mal provvisto di ferri! E dolcemente:

— Vedete, mio buon uomo, convien rassegnarsi. Non c'è che l'amputazione vi possa salvare e anch'essa al più presto.

— Mi garantisce la guarigione?

— Certamente, con molte cure: ma... potrebbero anche sopraggiungere delle complicazioni...

— Ella dunque non garantisce!

— No.

— Ebbene, nessuna operazione. Ho vissuto abbastanza. I miei figli andranno dal notaio, a Grana... Grazie dottore.

Il vecchio papà Francesco accomodò i suoi affari: divise i prati, le vigne, le terre e raccomandò di fare quanto già aveva suggerito, perchè tutto procedesse bene in campagna.

Dopo alcuni altri giorni egli agonizzava, ma facendo buon viso alla morte, senza nessuno dei terrori dell'ultimo momento. Morì stoicamente. Aveva la coscienza di aver terminata una giornata bene incominciata. Non ebbe che una lagrima, quella per veder piangere la sua vecchia, che lasciava per sempre. E si estinse dolcemente, senza paure e senza speranze, giacchè in casa Menclossi nessuno era mai stato molto credente.

La morte di papà Francesco era stata la prima sciagura che veramente aveva scosso Giovanni. E ancor ora, ricordando quella fine, si sentiva serrare la gola da un nodo, che gli faceva male, molto male. Poi... La maledetta! Eppure l'aveva amata molto, assai! E da quel giorno per lui era stata la fine d'ogni gioia. Veramente no. Clelia, la sua buona Clelia... E la guardava con affetto sorridente or di adorazione ad Enrico.

Passò l'estate e passò l'autunno e l'amore aveva in quei due giovani cuori continuato senza nubi; un amore quieto, calmo, vibrante nella purezza delle loro anime.

Però nel Varenna, senza egli stesso se ne avvedesse, lontano dalla casa paterna, dove lo avevano allevato come in una serra, e forse per la stessa educazione avuta al paese, — egli era di Varazze; un'educazione incongruente con la modernità, le paradossali teorie con tanto slancio professate dalla gioventù studiosa venivano piano piano operando una trasformazione presso che completa.

(Continua).

Le operazioni dei vigili. Sabato: in una delle principali macellerie della città, sequestro di 10 quarti di vitello perchè mancanti del bollo di verifica del veterinario municipale; due contravvenzioni per transito di carretto lungo i marciapiedi; una per carro mancante di fanale; tre a facchini pubblici privi di licenza.

Domenica: una contravvenzione a un vetturale che mancò al servizio notturno alla stazione, una a un vetturale con carrozza senza fanale.

Un cavallo fuggito. Il pizzicagnolo [illegible] Antonio, d'anni 35, che ha negozio in Via Grazzano nel fermare un cavallo che si era imbizzarrito cadde riportando una ferita alla mano sinistra e una contusione al ginocchio destro.

Medicato all'Ospitale fu giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

All'ospitale furono medicati: Nimis Luigi d'anni 79 di Udine per contusione accidentale alla coscia sinistra, guaribile in 15 giorni.

Avalli Antonietta di Eugenio d'anni 4 di Udine per scottatura alla gamba destra, riportata accidentale, guaribile in 8 giorni.

Vincita sicura che può sorpassare le duecentocinquantamila lire la ottengono sicuramente coloro che acquistano cento biglietti o cento frazioni di biglietti della grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona la di cui estrazione è definitivamente fissata con Decreto Ministeriale del 15 Dicembre 1900 al 20 Gennaio 1901.

Un copertone di tela cerata fu perduto ieri sulla strada da Cividale a Udine. Chi l'ha trovato è pregato di portarlo in Udine allo stallo dell'« Aquila nera », o a Cividale al signor Bortolutti.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

Bollettino dello Stato Civile

dal 30 dicembre 1900 al 5 gennaio 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 2
Totale N. 18

Pubblicazioni di matrimonio.

Apollonio Feruglio, pasticciere, con Anna Fanini, casalinga.

Matrimoni.

G. B. Marcuzzi, operaio di ferriera, con Augusta Drius[illegible], tessitrice.

Morti a domicilio.

Sperandio Cornacchini di Antonio, d'anni 1 mesi 5 — Libera Fabris-Marchi di Giuseppe, di anni 57, modista — Eusebio Borsatti di Francesco, d'anni 11, scolaro — Maria Valerio-Botti fu Mattia, d'anni 57, casalinga — Ines Magrini di Angelo, di giorni 7 — Riccardo Piccini di G. Batt. mesi 6 — Giovanni Cordello fu Antonio, d'anni 66, scrivano — Fides Turoutto di Carlo, di mesi 9 — Mattia Zaban fu Andrea, d'anni 69, mediatore — Gregorio Rigo fu Luigi, d'anni 50, facchino — Teresa Casarsa-Moro fu Giacinto, di anni 75, contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Grassi-Cicutti fu Biagio, d'anni 69, casalinga — Ernesto Rossi fu Pietro, d'anni 49, commissionato — Umberto Petracin di Domenico, d'anni 16, fabbro — Vittorio Spilimbergo fu Venceslao, d'anni 40, impiegato — Ernesto Feruglio di Luigi, d'anni 18, muratore — G. B. Comelli fu Nicolò, d'anni 55, agricoltore — Antonio Paolini fu Gioachino, d'anni 76, bracciante — Ermenegildo Ochialini fu Angelo, di anni 23, falegname — Elisabetta Petrei-Bertoni di Leonardo, d'anni 23, contadina.

Morti nella Casa di Ricovero.

Anna De Marco-Coradazzi fu Giuseppe, d'anni 67, serva.

Totale N. 21
dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.

Dopo breve malattia, munito dei conforti della santa religione, spegnevasi serenamente

Domenico Gori
d'anni 83.

Il figlio Giuseppe, le figlie e congiunti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 7 gennaio 1901.

I funebri seguiranno domani alle ore 9 ant. nella Parrocchia di S. Nicolò partendo dalla casa n. 12 strada di circonvallazione esterna fra porta Venezia e Villalta.

La presente serve di partecipazione diretta.

Questa mane alle ore 8, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il signor

Luigi Morgante
d'anni 45.

La moglie, i fratelli ed i congiunti ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno nella Parrocchia di S. Giacomo domani alle ore 14, partendo dalla casa in Piazzetta degli uccelli n. 19.

Udine, 7 gennaio 1901.

La presente serve di personale partecipazione.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	7/1 ore 8
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	528.8	521.5	528.7	55.67
Umido relativo	77	80	82	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11 SE	10 SE	7 SE	4 E
Term. centigr.	— 5.7	1.0	— 3.4	— 6.2

6. Temperatura: massima — 4.0; minima 8.8; minima all'aperto — 10.0

7. Temperatura: minima — 8.2; minima all'aperto — 8.5

Tempo probabile:

Venti moderati o freschi settentrionali, cielo vario al Nord, nuvoloso altrove. Ancora qualche nevicata sul centro e Sud, pioggie in Sicilia, mare mosso o agitato.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Il processo "Rumor e C."

[illegible] commerciale ben noto, avrà luogo il 4 febbraio p. v.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia sociale di operette.
(Direzione Cianchi-Tani).

In barba al freddo, molto pubblico assistette sabato e domenica alle rappresentazioni delle due operette le *Campane di Corneville* e *Orfeo all'inferno*. La buona esecuzione fece che gli applausi a tutti gli artisti in generale scoppiassero vivissimi, insistenti.

Stasera: *Il pipistrello* o *una notte in prigione*, operetta in 3 atti del m. Strauss.

INTERESSI COMMERCIALI.

RIVISTA SERICA.

Il nostro mercato.

Seta — Dalle varie domande che in questi giorni pervennero dai centri manifatturieri, sembrerebbe che il primo mese del secolo, avesse d'apportarci maggiori affari del passato.

Le offerte però che si mandano, sono sempre assai basse, e molto distonanti, alle pretese dei filatori; quindi conclusioni d'affari pochissimo.

Si vendette dei

10/13 classico a L. 42
12/15 sublime » » 41
11/13 » » » 41

Questo è il bilancio della settimana.

Cascami — Strusa senza domanda.

Bozzoli — A prezzi sostenuti e non in relazione al ricavo della seta, ecco il motivo della nullità d'affari in questo articolo.

Mercati di fuori *(Corrispondenze).*

Krefeld. — La settimana, interrotta dalle feste, trascorse senza alcuna animazione.

Zurigo — Malgrado la fine dell'anno, la quale tiene anche i negozianti lontani dagli affari, si ebbe una domanda abbastanza viva. Questa domanda si è estesa a tutti gli articoli, e ciò prova che si tratta di veri e molto urgenti bisogni. Sembra che in tutti i centri manifatturieri, il lavoro abbia ripreso il suo pieno sviluppo, e se anche l'America non tarderà a mettersi in rango, una ripresa generale sul mercato della materia prima non si farà aspettare. E' un fatto positivo che mentre le lavorate difettano, le greggie sono più abbondanti, ma la sospensione delle filande che quest'anno sarà più lunga del solito non mancherà di apportare un beneficio anche al mercato di queste.

Lyon — L'anno si è chiuso con una settimana alquanto calma. I prezzi rimangono stazionari.

Il mercato dei bozzoli è depresso. Lo stock in Marsiglia non è inferiore ad un milione di kg. e malgrado che i prezzi siano ancora ribassati non si fece un'unica vendita. Se noi vogliamo dare uno sguardo fugace all'anno decorso, vediamo che i prezzi alla fine sono del 10 per cento inferiori a quelli del principio. La fermezza notata negli ultimi giorni la si deve unicamente ai mercati dell'Estremo Oriente, mentre d'altra parte le cattive vendite, l'opinione pessima, la paura ed un pessimismo spinto, fecero sì che la situazione sembrasse ancora peggiore di quello che realmente era.

Milano. — Alla fine della settimana, che cominciò calma, si ebbe un miglioramento nella domanda, che oltre all'aver portato maggior ottimismo sulla piazza, causò anche un aumento di mezza lira dei prezzi.

Bozzoli classici si pagarono correntemente lire 10 a lire 10 e un quarto (4 per 1).

Silk.

DALLE RIVE DEL TEVERE.

(Nostra corrispondenza particolare).

Santo Stefano a Roma — Per la Regina Margherita — Fa freddo! — Un'ascensione... alla cupola di San Pietro — L'Epifania.

ROMA, 5 gennaio.

Oh! questa volta bisogna cominciare il corriere dei teatri. Siamo nella ottava di Santo Stefano, che presiede la stagione carnevalesca, e, qui a Roma ove vai ti parlano di Santo Stefano.

Santo Stefano così per modo di dire; una volta quando c'era più rispetto pel calendario ecclesiastico, quando si obbodiva al digiuno e si rispettavano le Santissime Feste, era di prammatica che i teatri si aprissero la seconda festa di Natale, e quell'inaugurazione prese il titolo di Santo Stefano, rimasto anche adesso ad onta della flagrante diminuzione del sullodato rispetto. Oggi si digiuna meno, ci sono pochi cristiani che ascoltino di seguito le tre messe di Natale, e si va al teatro più d'una volta; per conseguenza gl'impresari fanno a loro piacimento; ma qui a Roma si seguono le antiche tradizioni ed il Costanzi non solo, ma tutti gli altri minori inaugurano la stagione con la terribile serata di Santo Stefano.

Il programma al « Costanzi » si annuncia assai promettente e la stagione riuscirà indubbiamente brillantissima.

L'opere promesse sono le *Maschere*, dirette dallo stesso Mascagni; *Lorenza*, la nuova opera del Mascheroni; la *Sonnambula*, il *Barbiere di Siviglia*, *Fedora*, ecc., nelle quali prenderanno parte illustri artisti quali la Bellincioni, la Barrientos, Cremona, Bonci, Alvarez, Bassi, Nicolay, ecc.

Ora, intanto, il pubblico accorre numeroso alle rappresentazioni di *Madame Favart*, alla *Figlia di madama Angot*, e all'*Histoire d'un Pierrot*.

All'« Adriano » dopo tanti anni si è ripresentato al pubblico romano ottenendo uno schietto e caloroso successo, Giovanni Emanuel. Egli nell'*Amleto*, nella *Morte civile* ed in altri bei lavori toccò eccelse cime, riuscendo sempre interprete classicamente fedele al pensiero dell'autore.

Al « Nazionale » esordisce avanti ad un affollato pubblico la compagnia Maresca coi *Coscritti*, *Mary la Fioraia* ed il *Viaggio di Susetta*. Per i *Coscritti* successo del lepidissimo Maresca e per la *Mary*, dell'arguta Mary che ritorna a noi cantante più perfezionata e di una comicità piena di « gaillerie ».

Debbo io parlarvi ancora delle dimostrazioni genialmente popolari onde fu accolta la Regina Margherita nell'ingresso alla sua nuova abitazione? Già vi telegrafai in proposito ed ora voglio darvi qualche altra notizia. La *nuova residenza è stata fissata con molto accorgimento.* Non solo l'ex palazzo Piombino è architettonicamente uno dei più belli, nella finissima armonia, di quanti si sono costruiti anche fuori di Roma in questo periodo, ma per la vastità del giardino, pel posto in cui sorge è dei più naturalmente predisposti ad accogliere un'esistenza desiderosa di meditazione. Una sola cosa sembra posta a urtare il sentimento intorno alla dimora della Regina madre; la moltiplicità visibile, stridente, di quelle forme tangibili di preoccupazioni che si chiamano misure di pubblica sicurezza.

Tutto intorno si vedono guardie e carabinieri.

E ciò urta il sentimento pubblico; prima, perchè non si riesce ad associare il ricordo della Regina Margherita alla possibilità di un inesplicabile attentato, poi perchè ogni diffidenza contrasta, per conseguenza immancabile, col concetto diffuso delle sovranità. S'intende che i fatti recenti e le condizioni sociali donde essi derivano, impongono doveri di speciale sorveglianza intorno alla persona dei Re.

Ma appunto perchè di re si tratta, dai quali non dovrebbe potersi disgiungere l'idea della forza, quella vigilanza composta di precauzioni, ha da essere discreta nelle forme esteriori, cioè poco appariscente.

E tutto il contrario si fa intorno alla residenza della regina madre; ma questo è il destino; la polizia fra noi, faccia o non faccia, commette sempre spropositi. *(Non dimentichiamo però, che si trovò un canaglione capace di pugnalare vigliaccamente una donna, una infelice — Elisabetta d'Austria — circondata dalla pietà universale, e cui solo la bestiale ferocia poteva indicare al pugnale anarchico! — N. d. R.)*

Fa freddo! ecco il ritornello, o se meglio vi piace l'antifona di tutte le conversazioni; e voi lo sapete bene, o abitanti del Friuli, dove la neve sarà forse già alta *(Oh ipotesi... ingiuriosa! La neve? Com'è fatta la neve?* — N. d. R.) e i paesi saranno incipriati come per andare ad un ballo in maschera. I viandanti hanno delle rose sulle guance o delle viole sul naso, a seconda della loro età e della loro salute.

Gli uomini sono imbacuccati fino alle orecchie nel soprabito; le donne sono sommerse nelle pelliccie. Ad ogni porta di caffè, in ogni corridoio di teatro sono appiattate, in un soffio d'aria, infreddature o polmoniti, pronte a lanciarsi sul primo imprudente, che, uscendo dal caldo, non sia difeso fino agli occhi dai loro attacchi. Bisogna stare in guardia. La grande Falciatrice si dà molto da fare in questi giorni; ne' ricoveri della vecchiaia dove questa temperatura artica dirada le file, come la mitraglia quelle d'un battaglione.

(Continua).

Estrazioni del regio Lotto
del 5 gennaio 1901.

Venezia	17	61	59	58	23
Bari	12	57	61	23	4
Firenze	67	61	27	33	13
Milano	73	5	42	15	60
Napoli	11	22	81	47	80
Palermo	27	1	3	36	48
Roma	88	30	78	3	24
Torino	18	20	82	58	76

Bollettino della Borsa

UDINE, 7 gennaio 1901.

Rendita.	genn. 5	gen. 7
Italiana 5 % contanti	99.10	99.10
» 5 % fine mese	90.35	90.35
» 4 1/2 »	108.20	108.20
Exterieure 4 % oro	71.60	71.60
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3 % Italiane	300.—	300.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	506.—
» Banco di Napoli 3 1/2 %	435.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	890.—	890.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	105.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	704.—	704.
» Ferr. Medit.	524.—	524.—
Cambi e valute.		
Francia . . . cheques	105.45	105.45
Germania »	129.65	129.65
Londra »	26.45	26.45
Austria - Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.08	21.08
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.95	95.95
Cambio ufficiale	105.48	105.48

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*